

Una forma d'arte più viva che mai: per la giornata mondiale della poesia abbiamo scelto le parole di tredici autori italiani. E in un'intervista lo scrittore Antonio Monda racconta la sua New York P. 12-13



L'onda lunga del verso

Nella giornata mondiale della poesia, un genere più vivo che mai, abbiamo selezionato 13 autori italiani e le loro parole

Nuova vita per la poesia. Alcuni editori rilanciano questo genere nobile decaduto della letteratura, alla ricerca di voci contemporanee o per rinfocolare l'interesse verso alcuni classici messi in disparte troppo presto. Così, nell'archivio dell'internet-zona, tra le pagine di tanti titoli che si accalcano sugli scaffali delle librerie ancora sensibili al verso poetico, oggi facciamo un elenco di poesie che a "insindacabile giudizio de L'Unità" hanno una forza in più. Sono tredici

poesie che nascono ciascuna da un laboratorio personale di altrettanti poeti che hanno intrapreso una loro strada e che hanno già pubblicato raccolte che per l'attualità letteraria nazionale hanno un valore, una loro ragione prevalente. Non sapremo tra 50 anni cosa resterà di questi percorsi di scrittura, ma oggi non siamo qui a fare gli indovini. Più semplicemente crediamo valga la pena mettere a fuoco (oltre ogni possibile lancio stampa, oltre ogni possibile accademismo) un albero da cui staccare la formazione di tredici frutti maturi. In occasione della Giornata Mondiale della Poesia.

TOMASO KEMENY (MILANO)

 Tratto da "Poemetto gastronomico e altri nutrimenti"
 (Jaca Book)

*A chi rifugge o ignora la poesia
 Se ignori cosa sia la poesia
 scruta le orbite vuote di Omero
 e non pestare escrementi
 che le colombe nere della morte
 spargono ovunque sulle nostre
 metropoli; ce ne andremo così,
 come siamo venuti
 senza carichi né bagagli
 per reinventare ancora una volta
 la vita che innamora.*


FRANCESCO MACCIÒ (GENOVA)

 Tratto da "Abitare l'attesa"
 (La Vita Felice)

*Verso Genova, sull'autostrada
 La vedi all'improvviso curvando
 sul viadotto la città che si allinea
 e non finisce e si accende
 nella notte da ponente
 fino al cielo. La vedi
 sui cristalli appannati
 oltre la patina di fumo
 dei gasdotti che intride l'asfalto
 e stringe da levante fino al mare...
 La vedi a pezzi rallentando
 sulla rampa di un autogrill, nel grigio
 sottocosta un taglio, una sutura
 corrosa tra Voltri e Sestri, fino al centro.
 Poi un liquefarsi di sguardi, un ingorgo
 di mani sui marciapiedi
 quando ti allontani, se ti allontani
 e non sai che ci sei dentro...*


FLAMINIA CRUCIANI (ROMA)

 Tratto da "Semiotica del male"
 (Campanotto Editore)

*Sono un unicorno
 vedo il mio corno fendere l'aria del bosco
 scorrono abeti come viaggi intorno a me
 verde intenso procedo
 lascio sul terreno figli di dio
 feriti d'onnipotenza
 procedo dritta alla vigna
 nel mio versetto di fuoco
 non sono re
 ma nudo corpo offeso.*


ALESSANDRO AGOSTINELLI (FIRENZE)

 Tratto da "Poesie della Linea Orange"
 (Edizioni ETS)

*avevi dipinto un quadretto
 di hitchcock col sigaro.
 avevi appuntato almeno
 quattro matite colorate.
 avevi già fatto le telefonate,
 tutte quelle della sera.
 avevi già baciato a doppio
 filo la ragazza che amavi.
 non restava che proteggere
 il futuro con tutto il
 chiarore possibile che
 la tua penna avrebbe
 potuto. amen*

MARTINO BALDI (PISTOIA)

 Tratto da "Capitoli della commedia"
 (Edizioni Atelier)

*La ragazza-Guinness
 Quando entra Rebecca si voltano tutti.
 Scuote anche me
 Il fulmine dei suoi fianchi,
 se si muove dietro il banco
 dirigono il concerto degli sguardi
 i suoi capezzoli puntuti
 che fanno capolino
 sotto il grembiule da ragazza-Guinness.
 Non so che cosa abbia negli occhi
 ma è un vuoto che fa male:
 vi nuotano uomini che non sono io,
 ben abbronzati, aitanti e soprattutto
 d'altra fattura e d'altro membro.
 Dio mio, potessi per un attimo
 posare le mie labbra sulle labbra
 della sua schiuma.*

ALESSANDRO CANZIAN (PORDENONE)

 Tratto da "Il colore dell'acqua!"
 (Samuele Editore)

*Ho una voce di vuoto in gola.
 Una chiarezza buia, uno spazio.
 Ho una pozzanghera nel cuore
 dove tu più non cammini
 - con le tue caviglie
 snelle come grandine -.
 Ho una stagione arrugginita
 negli occhi, in attesa di cosa.*



CARLO CARABBA (ROMA)

Tratto da "Canti dell'abbandono"
(Mondadori)

III

*La giovinezza è ancora
passare sul Gianicolo di notte
sopra i profili incerti
di occhiali rotti e solo un occhio buono.
Ma in cima sono strade
sconosciute
svolte sbagliate curve e giro a vuoto.
Le macchine affiancate
sono cattivi presagi troppa luce.
E la mia mente è liscia come una fontana
sopra la quale passano i ricordi
le sensazioni appena
vissute e già passate -
dove vorrei tempesta è la bonaccia
e uniti, come è giusto,
paura e desiderio.*



ANDREA GIBELLINI (BOLOGNA)

Tratto da "La felicità improvvisa"
(Jaca Book)

*Se un giorno
Se un giorno di maggio che ti pare lieto
da una panchina sul lungomare alzi lo sguardo
noti impreciso l'orizzonte minaccioso di nubi
uccelli come nera luce veloci nell'atmosfera
attraversare te e lo specchio calmo
dove canottieri preparati solcano coi remi sponde
estreme,
di un amore allora finito.*

MICHELE MARI (MILANO)

Tratto da "Cento poesie d'amore a Ladyhawke"
(Einaudi)

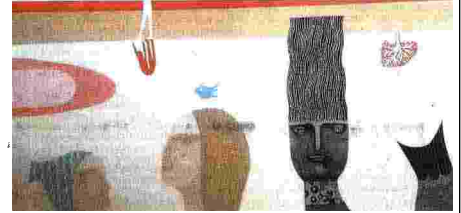
*I nostri incontri eran sessioni
di sguardi sorridenti
che si staccavan solo
per controllare l'ora
e tanto era fra noi lo struggimento
che spesso ci siamo presi il lusso
di non baciarci*



PAOLO RUFFILLI (TREVISO)

Tratto da "Variazioni sul tema"
(Nino Aragno Editore)

*L'oggetto che si è
offerto all'obiettivo,
premuto e distaccato.
Messo a morte,
eppure lì sospeso
a tempo indefinito
disegnato, per assurdo,
nel suo essere proteso.
L'atto mancato.*



Le immagini.
Le illustrazioni
di questa pagina
sono di
Arianna Papini

FRANCESCO MARGANI (NISCEMI)

Tratto da "Nell'addio germoglia la terra"
(Edizioni Forme libere)

*Dura più di un secondo un attimo di luce.
Filari di neon nella frescura
animano la periferia,
un canto cresce e prende il largo*



FRANCESCO TOMADA (GORIZIA)

Tratto da "L'infanzia vista da qui"
(Sottomondo)

*L'allargamento dell'Unione Europea
Ci sono caprioli che percorrono di notte
i sentieri jugoslavi di pattuglia
per evitare i rovi
come acrobati sul ciglio del confine
voi dite "non esiste più il confine"
ma io lo vedo ancora
è una traccia senza erba fra le spine
sono i cippi conficcati nella terra
perché fra tutti gli animali
l'uomo è il solo
che segna il territorio con le pietre*



ANGELO TONELLI (LERICI)

Tratto da "Canti di apocalisse e d'estasi"
(Campanotto Editore)

*guadammo l'acheronte sopra il dorso
di un grande ragno nero - era di brina
la grotta dei pensieri, il cane pluto
abbaiava a intermittenza squarci d'alba - divi-
dendoci
il ventre della vita, germina
tra terra e cielo, convoca le nuvole
a tramonti di ottobre che frastornano.*